

**ETNA,
DAL BOSCO
DELLE
GINESTRE**

**ALLE QUERCIE
DI MONTE
EGITTO**



Dei quattro versanti dell'Etna, il versante ovest è quello che ha mantenuto più di tutti il carattere naturale originario e autentico.



Per la sua lontananza dai grossi centri abitati e la presenza di lave recenti a bassa quota, gli unici frequentatori di queste zone fino al secolo scorso erano pastori, carbonai, cercatori di funghi, boscaioli e contrabbandieri. Mancano casali, coltivazioni e centri turistici contrariamente agli altri versanti particolarmente antropizzati.

Ciò permette al visitatore-escursionista di godere dell'aspetto autentico del Vulcano, chiamato 'a Muntagna dai siciliani dato che, al contrario di ciò che pensa il turista forestiero, l'Etna è innanzitutto una grande e possente montagna di 3340 metri, dove la lava è solo uno dei tanti elementi paesaggistici.

Il più suggestivo tra i percorsi di questo versante è il sentiero che dal Bosco delle Ginestre conduce alle querce ultracentenarie di Monte Egitto.

Per raggiungere il punto di partenza del sentiero (il Rifugio Piano dei Grilli - www.rifugiopianodeigrilli.it) bisogna attraversare il centro abitato di Bronte, oggi celebre per le coltivazioni di pistacchio DOP, il più gustoso e costoso al mondo, ma anche per essere stato la Ducea dell'Ammiraglio Horatio Nelson, il vincitore di Trafalgar.

Dall'abitato ci si immette in una monumentale strada in basolato lavico, unica nel suo genere, che attraversa lave recenti per circa 4 km. In questo tratto spicca l'aspetto lunare del paesaggio, costituito da lave cordate (tipologia hawaiana detta pahoehoe), che creano sinuose e tondeggianti forme di roccia lavica, ancora quasi del tutto prive di vegetazione nonostante i quattro secoli passati dall'eruzione (1651); percorso il basolato, si giunge a Piano dei grilli, dove sorge l'omonimo Rifugio, Punto Base Escursionistico n°6 del Parco dell'Etna.

Da qui possiamo godere di uno dei panorami più belli sull'Etna: una costellazione di conetti vulcanici sparsi su tutto il versante ovest si staglia sul fianco della Muntagna, che in questo versante è particolarmente massiccia e imponente: si tratta infatti di parte dell'impianto vulcanico preesistente all'Etna, chiamato "Ellittico" che sfiorava i 4000 mt, poi parzialmente crollato circa 15 mila anni fa e ricoperto in parte dalle recenti lave.

Tutto intorno si staglia il millenario Bosco di Ginestra dell'Etna.

Lasciata l'auto davanti al Rifugio, si supera il cancello che delimita l'area del Parco. Da qui in poi l'accesso è consentito solo a piedi, in bici o a cavallo poiché ci troviamo in piena "Zona A" del Parco dell'Etna, a massima protezione ambientale, oltre che essere stata, questa zona, identificata come zona di interesse comunitario e zona a protezione speciale, per via dell'alto pregio naturalistico riscontratovi.



sentieri

Il sentiero, ben battuto e agevole, da Piano dei Grilli s'immerge a Piano delle Ginestre: si tratta della ginestra dell'Etna, pianta endemica che si è adattata al difficile suolo vulcanico trasformandosi in forma arborea, "cugina" della ginestra di Spagna. In questo bosco antico alcuni esemplari ultracentenari hanno tronchi possenti e sono alti più di 10 metri.

Il primo cono vulcanico che si incontra - dopo 30 minuti di cammino - è Monte Ruvolo, cratere di sabbia e roccia ricoperto da ginestre e pini larici. Dal punto panoramico a mezzacosta sul monte, spettacolare la visione della colata del 1753, che circonda il cono vulcanico antico, e si ferma nella pianura, creando una originale separazione tra le ginestre e i lecci che costituiscono il Bosco di Centorbi, uno dei pochi lembi residui delle ampie formazioni boschive che anticamente circondavano per grandi tratti l'Etna.

Superato Monte Ruvolo ritorna nuovamente il paesaggio "lunare": lave del XVIII secolo hanno ricoperto interamente quest'area, risparmiando dalla distruzione solo i boschi addossati sugli antichi crateri. Nella lava, grigia per i licheni e rossa per l'ossidazione, si ergono le imponenti rocce, si scorgono alcune grotte, si stagliano dagale di Betulle dell'Etna (con il termine dialettale di origine araba "dagala", gli etnei chiamano le "isole di bosco" risparmiante dal flusso lavico). Sul paesaggio, oltre all'onnipresente vista delle quote sommitali etnee, si stagliano molto vicini i recenti crateri di Monte Nuovo (eruzione 1753) e la nera roccia di Monte De Fiore (eruzione 1974)

Sempre su sentiero ben battuto, si continua a piedi verso i crateri vulcanici di Monte Arso e Monte Lepre, seguendo un sottobosco di roverelle, pini e betulle, in netto contra-



sto con i campi lavici brulli che toccano il fianco sinistro del sentiero. L'Etna è infatti così: un costante alternarsi di nature e paesaggi apparentemente opposti, ma che solo qui creano un unicum, l'Etna appunto.

Alla base di Monte Lepre, facciamo una breve sosta sot-





to le prime due imponenti querce. Qualcuno vi ha visto le incarnazioni di Arge e Sterope, i due cicli che insieme a Bronte aiutavano Efesto a forgiare armi e gioielli per gli dei. Una piccola sosta ristoratrice e ci immergiamo nelle lave dell'800 che ci separano da Monte Egitto. A destra e a sinistra del sentiero diverse grotte di scorrimento lavico e un pagghiaru 'n petra, antico rifugio che accoglieva gli unici abitanti di queste terre selvagge: i pastori.

Dopo un km di cammino eccoci finalmente alla base della nostra meta finale: Monte Egitto. Il Monte non è altissimo, semisommerso com'è dalle lave dei secoli passati. Da qui il suo nome: munti cittu, ossia piccolo monte); l'attuale toponimo di questo e di tanti altri siti etnei, è una storpiatura compiuta dai cartografi militari.

Sulla sinistra della base c'è un sentierino conduce in cima. Accanto al sentiero un primo imponente esempla-

re di grande quercia sembra dare il benvenuto all'escursionista. Si sale verso la conca del cratere. Qui numerose querce vive e morte (giacenti di fianco) circondano il camminatore: studiate dai botanici di tutta Europa, ne hanno censite 88, di cui parecchi esemplari datate oltre i mille anni: è un miracolo che esistano su un Vulcano.

L'Etna, nonostante le sue lave continue, ha numerosi alberi ultracentenari che beneficiano del fiorente suolo, tra più fertili in Europa. Spicca tra questi alberi il più antico castagno europeo: tra i 2000 e i 4000 anni d'età.

La forma delle querce di Monte Egitto è fiabesca: rami e tronchi si intrecciano sinuosamente, con fori e aperture sui tronchi dovute all'anzianità delle piante. Terminato il giro della conca craterica, si può scendere in un single track dal lato opposto a quello della salita.

Prima di rientrare, se si vuole si può allungare un po' il percorso: un sentierino conduce sulle lave a corda del 1651, e porta a visitare le due grotte laviche verticali dette dell'Angelo. Ancora un km in single track (questa volta su lapilli e sabbia) e si giunge al Rifugio di Monte Scavo, posto sulla pista altomontana etnea. Un'occhiata alla grotta di monte Nunziata e al cratere omonimo, ancora uno sguardo all'imponente silhouette dell'Etna, e quindi rientro verso Piano dei Grilli. Se l'andata regala spettacolari paesaggi verso le quote sommitali etnee, la via del ritorno ci dona la costante visione di mezza Sicilia, con i Monti Madonie, Nebrodi, Enna e Troina e i Monti Erei.

Si arriva al rifugio di Piano dei Grilli, che offre al visitatore una calorosa accoglienza, con il cuore pieno di Etna.

Antonio Mirulla e Marco Prestipino

foto pag. 12 Un pagghiaru in pietra: era la casupola realizzata da chi doveva affrontare per lavoro le gelide notti in montagna. Pecorai, cercatori di funghi, boscaioli, carbonai e quanti frequentavano la montagna per lavoro. Il rifugio di Piano dei Grilli (quota 1200) con sullo sfondo il massiccio dell'Etna; questo rifugio è il n. 6 di vari punti base escursionistici individuati dall'Ente Parco dell'Etna per agevolare la fruizione naturalistica; è l'unico del versante ovest etneo.

foto pag. 13 Un pagghiaru in paglia, variante di quello in pietra, con le stesse finalità.

Una carrabile attraverso il Bosco di Ginestre: in questo bosco sono presenti parecchi esemplari ultra centenari. La ginesta aetnensis è una varietà di ginestra autoctona che, diversamente dalle altre varietà cespugliose, assume forma e altezza di albero.

Monte Ruvolo, dalla caratteristica forma a due pizzi, con sullo sfondo il massiccio dell'Etna; sia questo monte che tutti gli altri presenti, altro non sono che antiche bocche eruttive.

foto pag. 14 Una delle querce della cima di Monte Egitto; parecchi degli esemplari presenti, hanno oltre mille anni.

Monte De' Fiore, la bocca eruttiva più recente (1974) del versante ovest.

foto pag. 15 Le lave cordate, o pahoehoe: questo tipo di lava all'origine molto fluida, è rara sull'Etna ed è detta di tipo hawaiana perché tipica di quelle isole.

La Grotta dell'Angelo con nello sfondo il Monte Egitto; Più che una grotta, si tratta di un pozzo verticale, antico sfiatatoio lavico.